

FRANCESCO DELFINO *

LA RAZZA BOVINA PIEMONTESE E L'AMBIENTE

SUMMARY - *Breed bovine from Piedmont and enviroment.*

In this article difference between two kinds of bovine breeding is pointed out. The first named "technological" considers cows frison breed and requires a lot of chemical manure poison and energy. The second provides breeding of piedmontese breed cows, that can make a good yield without to make use of all methods above mentioned.

RIASSUNTO - In questo articolo viene messa in evidenza la differenza tra due tipi di allevamento bovino. Il primo, per così dire "tecnologico", tratta vacche di razza frisona e comporta un notevole uso di concimi chimici, diserbanti e un consumo molto elevato di energie; il secondo prevede l'allevamento di vacche di razza piemontese e può produrre un buon reddito anche senza l'impiego di tutti i metodi sopracitati.

Poiché il problema dell'ambiente è diventato ineludibile, le autorità ai vari livelli stanno cercando di imprimere un cambio sostanziale nei sistemi produttivi dell'agricoltura: passare dal vecchio concetto "produrre di più a costi minori", magari senza tenere nel dovuto conto le eventuali ripercussioni sull'ambiente, a criteri volti a premiare le culture non inquinate e non inquinanti.

Tuttavia rimane il fatto che produrre a queste condizioni non è sempre né facile né economicamente incentivante. Proprio per queste ragioni può diventare accettabile, perché realistico, adottare anche quei provvedimenti che non costituiscono la soluzione globale del problema, ma soltanto un miglioramento in un suo determinato settore.

Uno di questi obiettivi "parziali" si può conseguire con una riduzione drastica dei concimi chimici e dei diserbanti impiegati nell'azienda agricola,

* Laboratorio di Zootecnia, viale Industria 4 - Bra (CN)

convertendo in prato stabile polifita tutti quei terreni che vengono adibiti alla produzione di alimenti per le bovine fattrici. Ovviamente ciò è realizzabile solo se l'allevamento bovino è costituito da una razza che possa essere alimentata con i soli foraggi del prato polifita e al tempo stesso sia capace di produrre un reddito economicamente accettabile.

Poiché in Piemonte le razze bovine allevate sono principalmente la *frisona* e la *piemontese* (oltre ad altre razze numericamente più limitate, ma sotto il profilo, che qui interessa, accomunabile alla *piemontese*) può risultare utile verificare quale di esse possieda caratteristiche più idonee a questo scopo.

La bovina *frisona* è, come è noto, la più forte produttrice di latte e come tale ha elevati fabbisogni nutritivi per sostenere quegli intensi processi metabolici che le consentono la sintesi dei componenti del latte. Queste massicce esigenze nutritive vengono, qui da noi, coperte per oltre il 90% da alimenti provenienti dai campi, come il mais da foraggio e in granella, e, in percentuale nettamente più limitata, dall'orzo, dalla soia ed altri. Il trattamento dei campi, come appunto quello di mais, si aggira oltre ai diserbanti, tra l'1,5 ql. ed oltre di concime chimico per giornata piemontese, a seconda che a questo venga o meno associato il letame e i liquami di stalla.

Per contro le caratteristiche produttive della bovina fattrice *piemontese* sono frazionate in parte su un vitellino dotato di non comuni caratteristiche di "vitello da carne" e in parte sul latte, ma questo in quantitativi molto più modesti di quelli della *frisona*.

Di qui anche esigenze nutritive profondamente diverse, oltre che nella "quantità", assai più modesta, anche nella "qualità" della razione alimentare.

Quello della "qualità" dell'alimento è il punto chiave: la fattrice *piemontese* può essere alimentata con il solo foraggio di prato stabile polifita, cioè con esclusione sia di foraggi di campo monofita, che di mangimi concentrati: in sostanza quindi con nutrienti che la terra può produrre senza il ricorso a sostanze chimiche, come i concimi e i diserbanti.

Anzi, la casistica clinica raccolta in proposito anche con la collaborazione di allevatori e veterinari, e durante alcuni decenni, indica che quando la razione è costituita dal solo foraggio di prato polifita e questo proviene da prati trattati esclusivamente con letame di stalla, di norma si possono rilevare sulle fattrici i segni di un buono stato di salute associati a quelli di una buona produttività, fra cui:

- una secrezione di latte in quantità più che accettabile per una bovina non specializzata
- un periodo di interparto e un decorso della gravidanza regolari
- le modificazioni, attraverso le quali gli organi della sfera genitale si preparano al parto, tendono ad essere di livello ottimale, per cui la percentuale

dell'espletamento fisiologico dei parti è decisamente elevata

– nascita di vitellini vivi e vitali

– carriera produttiva sufficientemente prolungata, per cui il ricorso alle manzette da ristallo è più contenuto con la conseguente proporzionale diminuzione dei costi per la rimonta.

Questo binomio "prato polifita - bovina piemontese", improntato ad un sistema di reciproco apporto di nutrimenti di natura strettamente "organica", fisiologica e rispettosa dell'ambiente, comporta anche un minor inquinamento dell'aria ad opera dei gas di scarico dei trattori, in quanto con il prato, rispetto al campo, non sono richiesti taluni lavori agricoli stagionali, come l'aratura, il livellamento, la semina e la rincalzatura, né quelli a cadenza quotidiana per la preparazione dell'uni-feed, cioè del pasto costituito dalla miscela di insilanti e concentrati, come avviene per la "frisona".

Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente economico delle sue produzioni, possono farsi alcune importanti considerazioni. Come già detto, da un lato esso è caratterizzato da un minor reddito per quanto riguarda il latte, ma questo aspetto, peraltro, non è eccessivamente negativo, dal momento che è stata disposta la limitazione della sua produzione. Dall'altro lato bisogna segnalare i maggiori compensi derivanti sia dal notevole valore commerciale del vitellino sia dai minori costi per l'alimentazione e per quelli derivanti dai risparmi nell'acquisto e nella conduzione delle macchine agricole.

Sono queste sue caratteristiche produttive, associate ad una buona rusticità, alla sua capacità di mangiare al pascolo e alle sue minori esigenze alimentari, che rendono la bovina "piemontese", razza autoctona, adattabile a vivere anche nelle zone, i cui terreni da foraggio sono produttivamente più poveri, e ne fanno un fattore zootecnico-economico, che può contribuire a favorire la presenza dell'uomo nelle zone collinari e montane (fig. 1).

Il latte e il vitello da essa prodotti possiedono potenzialmente valide caratteristiche organolettiche, per cui, se opportunamente curati e valorizzati, possono costituire prodotti gastronomici veramente "tipici", capaci con la loro "qualità" di emergere su una concorrenza impostata sulla "quantità", anche se a prezzo minore.

Inoltre le carni, in virtù delle caratteristiche costituzionali peculiari del "vitello piemontese", cosiddetto "della fassone" in quanto dotato di uno sviluppo del posteriore particolarmente rilevante, possono risultare particolarmente indicate per le esigenze dietologiche dell'uomo di oggi.

È per l'insieme di queste doti che gli zootecnici di molti Paesi, soprattutto extracontinentali, hanno promosso da diversi anni l'acquisto di seme e di embrioni di questa razza. Ma, nonostante l'insieme di queste doti non comuni, la Razza Bovina Piemontese tende a spegnersi nel giro di pochi anni.



Fig. 1 - Vacche di razza piemontese all'alpeggio. Vallone di Vallanta, altitudine 1800 m, Val Varaita, CN. Agosto 1992 (Foto B. Tibaldi).

Sarebbe pertanto urgente ed opportuna una indagine, condotta dagli Enti Pubblici preposti al settore, volta ad accertare se le cause che hanno condotto alla sua rapida diminuzione numerica non siano da ricondursi a fattori artificiali e contingenti, e tali, comunque, da poter essere tempestivamente rimossi.

BIBLIOGRAFIA

- AGUGGINI S., BEGHELLI V. & GIULIO F., 1992 - Fisiologia degli animali domestici con elementi di etologia. U.T.E.T, Torino.
- BORGATTI G., MARTINI E., ROWINSKI P. & USUELLI U., 1956 - Fisiologia degli animali domestici. Libreria Universitaria L. Tinarelli, Bologna.
- BORGIOLI E., 1975 - Nutrizione e alimentazione degli animali domestici. Edagricole, Bologna.
- PICCIONI M., 1986 - Dizionario degli alimenti per il bestiame. Edagricole, Bologna.